



Il rosso italiano che non conosce crisi

Con iDealwine fotografiamo le performance
all'asta dei fine wines tricolore

DI MATTEO BORRÈ

Grandi rossi, etichette da sogno, veri e propri miti e capolavori enologici: ma qual è oggi la temperatura di un segmento che nella sua declinazione più pregiata sembra non temere crisi di sorta? Abbiamo provato a scattare con gli esperti di iDealwine una fotografia sullo stato dell'arte del mondo dei fine wines in rosso, categoria che da diversi anni è protagonista all'intero dell'universo delle aste, vedendo i vini italiani sempre più in prima fila. Sul portale francese, riferimento mondiale in tema, le etichette tricolore più pregiate hanno rappresentato nel 2022 il 61% dei vini non francesi presenti nel catalogo delle vendite, in netto sviluppo rispetto al 39% del 2021. In termini di valore (+53%) e volumi (+32%), l'Italia è ormai ottava in classifica tra le regioni vinicole aggiudicate su iDealwine, ma anche la più ricercata dopo le produzioni d'Oltralpe. A farla da padroni, tra i fine wines italiani in rosso, i maestri di Piemonte e Toscana, con il solo Giuseppe Quintarelli a inframmezarsi nella classifica dei lotti più cari in una Top 20 che gli scorsi 12 mesi ha visto sul podio Tenuta San Guido con il suo Bolgheri Sassicaia 1985, seguito da Bruno Giacosa con un Barbaresco Santo Stefano di Neive 1964 e Giacomo Conterno con il Barolo Riserva Monfortino 2004. Facendo riferimento all'altro volto del portale francese, quello di enoteca online, tra i grandi rossi dall'Italia oggi più apprezzati si segnalano il Barolo Pira Riserva e il Barbaresco Crichet

Pajé Roagna, il grande classico Bolgheri Sassicaia di Tenuta San Guido e un'altra icona toscana come il Tignanello di Marchesi Antinori. Più ampi gli orizzonti se si fa riferimento alle tenute maggiormente ricercate nella categoria sul portale, che oltre ai tre nomi appena citati, vedono imporsi la siciliana Frank Cornelissen, la piemontese Giulia Negri, la trentina Elisabetta Foradori e l'abruzzese Emidio Pepe. Ma quali sono state, invece, le tendenze sui grandi rossi italiani emerse in questo 2023? Nel primo trimestre dell'anno, le eccellenze tricolori hanno proseguito la loro scalata alla classifica nelle aste iDealwine. A mettersi in luce, in particolare, le grandi star in rosso di Toscana, con una bottiglia di Masseto di Tenuta dell'Ornellaia aggiudicata per 851 euro (+4%), un Sassicaia 2016 battuto a 475 euro (+26%) e un Solaia Antinori, sempre 2016, che ha toccato i 450 euro di valutazione (+23%). A guidare, però, rimane il Piemonte, che con un Barolo Riserva Monfortino 1955 di Giacomo Conterno a 895 euro si colloca in cima alla classifica delle vendite del Q1. Il secondo trimestre, invece, si è chiuso con gli acquirenti che hanno mostrato un notevole interesse verso gli eleganti Sangiovese firmati dalla tenuta Case Basse di Gianfranco Soldera, con un valore di scambio che si è aggirato tra i 600 e i 700 euro di media a bottiglia e l'apice raggiunto grazie all'annata 2005, battuta per 726 euro. È stato tuttavia il millesimo 2008 a registrare la più forte crescita, con una referenza venduta all'asta per 613 euro (+38%). Ma nel corso del Q2

è proseguita più in generale la buona performance delle grandi star toscane, dove a risaltare è stata l'annata 2013 di Sassicaia che ha raddoppiato il suo prezzo di aggiudicazione, toccando quota 338 euro (+51%). Mesi positivi anche per l'universo Barolo, che ha visto battuti all'asta tra i suoi lotti più costosi un Brunate Le Coste di Rinaldi 2006, venduto per 501 euro, un millesimo 2016 di Bartolo Mascarello, a 413 euro, e una rarissima bottiglia da collezione dell'annata 1952 di Giacomo Conterno, a 230 euro. Ma a risaltare nel trimestre è anche un altro simbolo di Langa: un Sori Tildin 1996 di Gaja è stato battuto all'asta per 438 euro (+22%), mentre un lotto di Costa Russi 1996 ha raggiunto i 376 euro. In attesa di poter stilare il resoconto dei 12 mesi, anche il terzo quarto dell'anno ha visto i fine wines italiani grandi protagonisti su iDealwine, dove nel mese di agosto hanno rappresentato il 10% dei vini aggiudicati. A figurare in cima alle classifiche sono stati sempre Piemonte e Toscana, ma con altre regioni del panorama viticolo tricolore ad aver suscitato l'interesse dei wine lover internazionali. Protagonisti delle aste estive in particolare Giacomo Conterno e Bruno Giacosa, con la Riserva Monfortino 2004 del primo, 100 punti Parker, aggiudicata a un appassionato di Singapore per 1.189 euro, mentre il Cascina Francia della stessa annata è stato battuto a 351 euro (+11%) in concomitanza con una double-magnum di Barolo Cerretta 2018 che ha raggiunto una valutazione di 952 euro. Tra le altre performance da sogno del Q3, brillano di Bruno Giacosa Le Rocche del Falletto Riserva 2000 in magnum, aggiudicata per 1.252 euro, e il Barbaresco Santo Stefano di Neive 1978, venduto per 551 euro. Tra le star del vino piemontese scambiate, Giuseppe Rinaldi ha visto un formato magnum di Barolo Tre Tine 2017 battuto a 521 euro, mentre spicca il caso della storica realtà del Comm. G.B. Burlotto, con il Monvigliero 2016 ad aver toccato una valutazione di 509 euro (+20%) e il Cannubi 2016 venduto a 501 euro (+57%): a lottare fino all'ultimo rilancio per le rare bottiglie di questa rinomata tenuta, offerenti per la maggior parte europei – da Italia, Norvegia, Francia, Spagna e Paesi Bassi –, ma anche un'importante fetta di acquirenti asiatici, con in prima fila Singapore e Corea del Sud. E per quanto riguarda il resto d'Italia? A distinguersi, ancora una volta, tenuta Case Basse di Gianfranco Soldera con il Brunello di Montalcino 2006 venduto per 876 euro. Sempre parlando del re dei grandi rossi di Toscana, si segnala la performance del Cerretalto 2013 di Casanova di Neri in formato magnum, aggiudicato per 626 euro, mentre tra le icone toscane una bottiglia di Tignanello 2009 è stata battuta all'asta per 388 euro. Ampliando, poi, lo sguardo a emergere sono produttori come gli abruzzesi Valentini ed Emidio Pepe, la Valpolicella di Bertani, nostra signora di Montevetrano, Silvia Imperato, i vini campani di Galardi e quelli siciliani di Frank Cornelissen, con quest'ultimo, in particolare, a vedere la sua celebre cuvée Magma, da 100% Nerello Mascalese a piede franco, aggiudicata per 586 euro con un'annata 2016. 

